

2ª Domenica di Quaresima

(1 marzo 2015)

Introduzione

La presenza di padre Edo, missionario in Uganda ci aiuta ad allargare il nostro orizzonte di preghiera e a rendere visibile lo scambio di carità fraterna che anima la Chiesa Cattolica, universale.

Aiutiamo la gente di Gulu a costruire il santuario come chiede il vescovo e riceviamo una testimonianza di fede che incoraggia anche noi ad essere più forti e fedeli.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 4,5-39)

Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le disse: "Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui". Rispose la donna: "Non ho marito". Le disse Gesù: "Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replicò la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa". Le disse Gesù: "Sono io, che ti parlo". In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: "Che desideri?", o: "Perché parli con lei?". La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?". Uscirono allora dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbi, mangia". Ma egli rispose: "Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro". Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: "Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

Omelia di padre Edo Morlin

Sia lodato Gesù Cristo!

É proprio una bella abitudine questa, di salutarci con queste parole: sia lodato Gesù Cristo! Noi tutti facciamo tantissime cose dal mattino alla sera, ma spesso le facciamo tanto per farle, per dovere, per piacere,

ma non abbiamo coltivato abbastanza l'abitudine di farle perchè sia lodato Gesù Cristo. In questo modo le cose che facciamo hanno un respiro breve, e finiscono lì dove sono compiute. Se invece ci ricordassimo di offrire le nostre azioni, i nostri pensieri, le nostre preoccupazioni, le piccole gioie d'ogni giorno, perchè sia lodato Gesù Cristo, le nostre azioni assumerebbero un plusvalore di eternità.

E poi per me, che spesso torno dall'Africa, entro in una chiesa, e so che avrò a disposizione una manciata di minuti per spiegare ai molti presenti che in Africa non ci sono mai stati i problemi e le difficoltà della Chiesa in Africa, e mi sento impari al compito, e vi dico: Sia lodato Gesù Cristo, e voi mi rispondete sempre sia lodato... io godo, perché capisco che c'è un terreno comune sul quale ci troviamo uniti, un terreno comune su cui ci intendiamo perfettamente!

Ringrazio don Marco che ancora una volta mi ha permesso di celebrare questa festa con voi.

Oggi il vangelo.

Gesù dice alla donna: "Dammi da bere". Chi vive la vita come offerta se lo sente dire in continuazione. Fa parte del metodo di Gesù: prima di darci l'acqua buona ci chiede la nostra. Bisogna essere pronti ad ascoltare questo richiamo, perchè se non siamo pronti mettiamo Gesù in condizione di non poter agire sul nostro cuore, e questo è grave.

Nel lontano 1918, quando il nome di Gesù non era ancora stato pronunciato in quelle terre desolate, il parroco di un villaggio vicino mandò due giovani catechisti, Gildo e Daudi, che avevano rispettivamente 15 e 18 anni, a Paimol a preparare il terreno per un catecumenato. Ben presto i due subirono minacce da parte di mercanti di schiavi mussulmani, a cui non poteva andare a genio che si diffondesse la religione cattolica. Infatti il cattolicesimo lascia spazio alla libertà, non al commercio di schiavi. Quindi i mercanti ci rimettevano la micchetta.

Gildo e Daudi non si lasciarono impaurire e decisero di farsi coraggio a vicenda e tener duro sul pezzo. Fu così che il 20 ottobre 1918 furono uccisi a colpi di lancia.

Per molti anni i nuovi cristiani spontaneamente si recarono a pregare dove Gildo e Daudi avevano versato il loro sangue. Ci volle fino al 2005, quando il Santo Padre, san Giovanni Paolo II, prima di morire proclamò Gildo e Daudi Martiri e Beati, indicandoli come esempio per la Chiesa universale.

Ma noi non si potè far festa ai nostri ragazzi, perché eravamo in guerra, la guerra che durò 26 anni. Noi in Africa usiamo dire che scoppia la pace, e la pace ci volle fino al 2009. A quel punto l'arcivescovo di Gulu, Mons. John Baptist Odama, cominciò ad esprimere il desiderio di costruire un santuario in onore dei nostri ragazzi. Il vescovo ci tiene per un motivo educativo: la sua intenzione è quella di insegnare il concetto e la pratica del pellegrinaggio. Cioè che ci sia un luogo dove i cristiani vadano a pregare. E dove si sa che la preghiera di ciascuno è la preghiera di tutti, e tutti pregano per i bisogni di ciascuno. In questo modo si crea un tale frastuono alle orecchie di Dio, che Gli diventa difficile dire di no.

Finora siamo riusciti a costruire la residenza per i sacerdoti addetti al Santuario, a disposizione per le confessioni e la direzione spirituale dei pellegrini. Il prossimo target è la costruzione dell'altar maggiore, che dovrà ospitare i preti e vescovi concelebranti, soprattutto il 20 ottobre di ogni anno... l'ultima volta c'erano 5 vescovi e quasi un centinaio di sacerdoti, ma il numero aumenta ogni anno. Il culto dei martiri – seme di tanti nuovi cristiani – è cosa molto sentita dalla nostra gente.

Usate le buste, portatevi a casa quello che c'è dentro, e metteteci dentro quello che il vostro cuore vi detta: fate quello che potete, e io come al solito con quello che potete farò tutto quello che potrò. Sia lodato Gesù Cristo!

Preghiere dei fedeli

Aiuta tutti noi, Signore, a vivere la preghiera come un momento di colloquio sincero con Te. Aiutaci a ricordare quanto hai compiuto perché solo riconoscendo il tuo amore il nostro cuore si apre alla gioia della vita. Ti preghiamo

Tanti pregiudizi ci impediscono di vivere rapporti fraterni. Fa che attingiamo, Signore, nella preghiera la forza per cambiare non solo la nostra vita, ma anche il rapporto con gli altri. Ti preghiamo

La presenza in mezzo a noi di padre Edo ci porta oggi fare comunione nella preghiera e nella carità con lui e i fratelli della Diocesi di Gulu.

Il racconto della loro testimonianza di fede ravvivi in noi il dono dello Spirito che ci hai donato con il Battesimo perché possiamo conoscere chi sei e il tuo amore paziente, mite, appassionato con il quale attendi sempre che noi ti accettiamo. Ti preghiamo